

**ANSA/ TEATRO: ROSI, IMPARATO, ANDÒ PER UN
CORAGGIOSO EDUARDO
'DITEGLI SEMPRE DI SÌ', SOTTILE GIOCO DELLE PARTI
SUL FILO DELLA FOLLIA**

(di Paolo Petroni) (ANSA) - ROMA, 12 GEN - Davanti a uno spettacolo della qualità di questo "Ditegli sempre di sì", che si replica all'Ambra Jovinelli di Roma sino al 19 gennaio, prima di una lunga tournée che arriverà allo Strehler di Milano dal 18 marzo al 5 aprile, bisogna riconoscere il coraggio di Roberto Andò nel leggere Eduardo prescindendo dall'invadente ricordo che ancora abbiamo di lui attore, ma ancor prima quello di Carolina Rosi, che oggi guida la compagnia che fu di Luca De Filippo e si ritrova ad essere l'erede di quella famiglia, nello scegliere un regista di alta personalità.

E il risultato c'è, con un testo che resta molto divertente ma lascia spazio a ombre inquietanti giocando sul sottile confine tra chi, come Michele Murri appena uscito di manicomio, si aggrappa a una razionalità estrema, ed è pazzo, e chi, sano, ha fissazioni, passioni, sofferenze che possono arrivare ad apparire assurde, forse anche folli, a cominciare da Luigi Strada, poeta e attore mosso da un sacro fuoco. I due erano i ruoli con cui Eduardo e Peppino duellavano in scena, lasciando spazio anche a eventuali improvvisazioni, con la forza espressiva del napoletano. Oggi abbiamo un Gianfelice Imparato che torna a interpretare Michele dopo vent'anni e trova una sua personale, vera e poetica chiave umana e moderna, e Edoardo Sogente che ne offre il contraltare in una prova d'attore quale macchietta forse anche un po' folle, che recitano in italiano, avendo Andò recuperato la traduzione che Eduardo preparò per la versione televisiva di "Ditegli sempre di sì".

segue

E' questa forse la scelta più difficile, ma anche quella che permette più chiaramente di uscire da un certo colore, di cui comunque sarebbe rimasta l'eco, per riproporci quasi pirandellianamente (e quanto Pirandello ci sia dietro Eduardo lo si sa bene) il gioco delle apparenze ("Uno parla a una persona e crede che uno è sano, normale, invece è pazzo") e del loro ribaltarsi facilmente. Il pazzo è Michele che però riesce a far credere lo sia Luigi, ma non meno folli appaiono i due fratelli Vincenzo e Attilio che si odiano da dieci anni e, alla fine, viene detta 'pazza' anche la giovane Evelina (Federica Altamura), che aveva riferito solo una richiesta che credeva reale ed era in parte frutto di fantasia. Il tutto con un finale in cui il gruppo degli amici riuniti per il compleanno di Vincenzo si ritrova fissato, compatto da una parte, come il coro accusatorio di "Così è (se vi pare)", con un uso delle luci che, sin dal quadro iniziale, sembra voler sottolineare malinconie e solitudini con qualcosa di pittorico, quasi da realismo americano alla Hopper. In questa prospettiva Andò ha spinto a rendere tutto più nitido e asciutto, quasi, in certi momenti un gioco di marionette (Pirandello: "Pupi siamo! Lo spirito divino entra in noi e si fa pupo. Pupo io, pupo lei, pupi tutti") ognuna prigioniera del suo personaggio. Così, a lungo e calorosamente applauditi con i due protagonisti, c'è innanzitutto la stessa Carolina Rosi che dona intense accensioni e rassegnazioni alla sua giovane vedova Teresa, che sacrifica la propria vita per assistere il fratello Michele; poi il padrone di casa Don Giovanni di Massimo De Matteo; l'amico Vincenzo, che invita tutti in villa per il suo compleanno, di Nicola Di Pinto e suo fratello Attilio di Gianni Cannavacciuolo.

Con Milano, alcune delle tappe principali della tournée di "Ditegli sempre di sì" saranno: Modena 23-26 gennaio; Caserta 14-16 febbraio; Pontedera 22-23 febbraio; Cuneo 1 marzo; Carrara 7-8 marzo; Parma 21-22 aprile; Locarno 23-24 aprile. (ANSA).

PER/ S0B QBXB